

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Nello stesso giorno in cui incassa circa 4 miliardi con i Monti bond, il Monte de' Paschi avvia una azione di responsabilità contro i vecchi vertici. Insomma, una doppia mossa per voltare pagina. Sembra questo l'esito del consiglio d'amministrazione che Rocca Salimbeni ha tenuto nella serata di giovedì. Intanto ieri Fondazione ha aperto una pubblica consultazione per rivedere lo Statuto. Come dire: il passato va archiviato il più presto possibile.

L'azione di responsabilità e risarcitoria è stata avviata verso l'ex presidente Giuseppe Mussari, l'ex direttore generale Antonio Vigni, e anche nei confronti delle due banche con cui Mps aveva intrapreso le operazioni Alexandria e Santorini, cioè rispettivamente Nomura e Deutsche Bank. I due gruppi bancari non hanno commentato la decisione.

La banca senese non ha ancora quantificato l'ammontare del danno e del risarcimento richiesto. Una fonte vicina al dossier citata dall'agenzia Reuters ha detto che «il calcolo sarà fatto sulla base dei flussi di interesse pagati e ricevuti», ma che «la quantificazione è in corso di definizione».

Le due operazioni strutturate - epicentro del terremoto giudiziario che ha travolto l'istituto senese e la Fondazione che lo controlla (almeno finora) - hanno causato perdite per 730 milioni nel patrimonio della banca, ma solo in sede di redazione del bilancio 2012 si deciderà come computare al conto economico la correzione contabile di queste operazioni. L'appuntamento per il consiglio d'amministrazione per il bilancio il 28 marzo.

LA DENUNCIA

La banca ha fatto sapere di aver promosso l'azione civile contro gli ex amministratori presso il tribunale di Firenze. In particolare «nei confronti dell'avvocato Giuseppe Mussari e dell'ex direttore generale Antonio Vigni - si legge nella citazione - un'azione di responsabilità sociale, e nei confronti di Nomura international un'azione di responsabilità extracontrattuale per concorso della stessa con i predetti esponenti della banca, in relazione all'operazione di ristrutturazione finanziaria concernente Alexandria, posta in essere nel luglio-ottobre 2009». Chiaro il riferimento al documento rinvenuto nella cassaforte di Vigni dai nuovi amministratori, che in sostanza faceva ricadere i rischi delle operazioni sullo stesso Montepaschi, trasformando così quello che doveva essere un aumento di capitale in un debito. «Con tale azione - continuano i legali dell'istituto - viene chiesta la condanna in solido delle parti convenute al risarcimento dei danni subiti dalla banca (e anche di quelli che subirà) per effetto della contestata operazione». Vigni, invece, viene chiamato in causa assieme alla Deutsche bank con riferimento all'operazione cosiddetta Santorini, cioè un derivato problematico che fu ristrutturato nel 2008 dando luogo a un'analoga per-



L'ex vertice di Mps, Giuseppe Mussari e Antonio Vigni FOTO L'ESPRESSO

Mps avvia azioni legali contro Mussari e Vigni

● Chiesto il risarcimento per i derivati Alexandria e Santorini ● Altri 660 lavoratori in uscita ● Fondazione, primo passo verso il nuovo Statuto

dita di patrimonio. Secondo alcuni calcoli il danno provocato dalle due operazioni già messe sotto la lente dalla Banca d'Italia potrebbe partire da una base di 137 milioni.

Passando alla partita Monti bond, la banca ha fatto sapere che per il momento ha optato di pagare gli interessi

sul debito che ha ora con il Tesoro emettendo altri Monti bond, in quanto per l'esercizio 2012 non avrà utili da destinare a questa obbligazione. «Per il 2013 - si legge nella nota dell'istituto - le opzioni che ha la banca per pagare la cedola sono per cassa fino alla concorrenza dell'utile di esercizio e per la par-

te eccedente in azioni della banca». Se l'utile non basterà, il Tesoro verrà ripagato con azioni, aprendo la strada a una parziale nazionalizzazione.

Intanto cade la scure anche sul personale della storica banca senese. Ieri l'azienda e le organizzazioni sindacali (Fabi, Fiba, Ugl e Uilca) hanno definito «l'integrale accoglimento delle richieste dei dipendenti di aderire al Fondo di Solidarietà, in attuazione dell'accordo raggiunto tra le stesse Parti il 19 dicembre 2012 sul piano industriale». È quanto si legge in una nota di Rocca Salimbeni, che sottolinea che a seguito delle determinazioni assunte l'altroieri dal cda della banca, altri 660 dipendenti, in aggiunta ai precedenti 1000, usciranno anticipatamente dal servizio con il sostegno dell'ammortizzatore di settore, beneficiando dell'incentivazione prevista dall'accordo sindacale. «Il significativo numero di adesioni all'iniziativa - spiega il comunicato - attesta che la soluzione trovata dalle parti ha colto le esigenze dei dipendenti, con azioni che permettono riduzioni dei costi e ricomposizione degli organici in linea con gli obiettivi del piano industriale».

TI MEDIA

«La 7, decisione lunedì per la vendita a Cairo»

Telecom Italia Media conferma, in una nota diffusa su richiesta della Consob, che la decisione finale sulla trattativa con Urbano Cairo per la 7 sarà adottata al prossimo cda del 4 marzo. «Con riferimento al dossier relativo al negoziato con Cairo comunicazione s.p.a. sulla vendita di la7 s.r.l. - si legge nella nota - Telecom Italia Media conferma il percorso già definito nel precedente comunicato diffuso il 27 febbraio 2013». In quel comunicato la società annunciava che era stata aggiornata «al prossimo consiglio

l'approvazione definitiva dell'operazione, in quanto la definizione di alcuni aspetti contrattuali è tuttora in corso di perfezionamento. In occasione del cdag previsto per il giorno 4 marzo 2013 per l'esame dei risultati e l'approvazione del progetto di bilancio 2012 saranno anche valutati gli effetti economici e patrimoniali dell'operazione». Negli ultimi giorni si sono diffuse voci di un nuovo interesse di Clessidra, Diego Della Valle e di un'offerta dell'editore Veneziani

Via al gasdotto Il metano arriverà a Procida

FRANCESCO MANICARDI

Anche Procida avrà l'energia blu del metano. Dopo il successo del gasdotto sottomarino di Ischia, in esercizio da quattro anni, ecco concretizzarsi un'analoga opportunità per l'Isola di Procida. Tutti gli Enti preposti hanno concesso pareri favorevoli all'esecuzione del metanodotto sottomarino dal territorio costiero di Bacoli all'Isola di Procida.

Il sindaco Vincenzo Capezzuto ha presentato il progetto «che porterà l'energia pulita del metano e comprende anche la realizzazione della rete di distribuzione gas sull'isola». Il valore del progetto è di 16,4 milioni di euro: di questi 8,65 milioni saranno a carico dello Stato (con finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti), mentre 7,8 milioni è l'importo di cui si farà carico la Progas Metano Srl. Quest'ultima ha sottoscritto con la Banca della Campania (Gruppo BPER) un finanziamento di 2,5 milioni destinato alla parziale copertura dei costi di realizzazione della rete non soggetta a contributi. Tutte le opere saranno eseguite dalla Società di Progetto Progas Metano Srl e da altre società locali.

Secondo i progettisti Bellucci e Averardi, l'opera conta numeri di tutto rispetto: verranno realizzati infatti 7,2 km di condotta gas sottomarina in media pressione in acciaio spessorato e protetto, 26,4 km di rete in polietilene sull'isola, 2.880 allacciamenti gas con relativi misuratori d'utenza. I lavori sono stati avviati il 4 dicembre 2012 sul territorio del Comune di Bacoli ove è previsto l'assemblaggio e il varo della condotta sottomarina.

Nella redazione del progetto esecutivo è stata adottata una soluzione innovativa che consente una maggiore tutela dell'ambiente sottomarino in prossimità dell'approdo di Procida: sul fondale infatti è presente una prateria di posidonia oceanica, specie floreale protetta di particolare pregio. Quindi per la posa del tratto di condotta sottomarina prospiciente l'Isola di Procida, anziché l'interramento diretto nel fondale della condotta stessa, verrà realizzata una Trivellazione Orizzontale Controllata a carotaggio continuo per una lunghezza di 900 metri agendo direttamente dall'Isola. Ciò eviterà possibili interferenze con i sottoservizi esistenti (cavi Enel, acquedotto). La soluzione migliorativa è stata avallata anche dal Ministero dell'Ambiente. L'ultimazione dei lavori - la condotta sottomarina e la rete di distribuzione sull'Isola - è prevista per la fine del 2014.

In silenzio è partita la «Tobin tax» all'italiana

● Da ieri attiva la tassa sulle transazioni finanziarie ● Ci vorrà del tempo per valutare l'impatto

MARCO TEDESCHI
MILANO

Seppur senza squilli di tromba, da ieri c'è una grande novità in Borsa e nel sistema finanziario: è entrata in vigore la Tobin tax in Italia. Per il momento è difficile dire quale sia stato e quale sarà il vero impatto sull'attività, sul volume di scambi, sugli orientamenti dei risparmiatori e degli investitori che si muovono attorno a Piazza Affari, ma la novità è certamente significativa.

La Tobin tax, imposta sulle transazioni finanziarie, è arrivata in Italia e in Europa dopo tante discussioni e pole-

miche con l'obiettivo di rendere più trasparente il mercato e di colpire progressivamente le attività speculative, spesso esercitate ai danni dei mercati e degli investitori.

COSA COLPISCE

La Tobin tax italiana, in particolare, colpisce chi compra titoli anche dall'estero di gruppi quotati con sede in Italia e capitalizzazione superiore a 500 milioni di euro. L'aliquota dell'imposta è pari allo 0,12% del valore della transazione di giornata (scenderà allo 0,10% il prossimo anno) ma se l'operazione avviene fuori dai mercati regola-

mentati la tassa sale allo 0,22% (allo 0,20% nel 2014). Dal 1 luglio sono tassate anche le operazioni in derivati con un'imposta scaglionata sul valore delle transazioni.

La prima seduta di Borsa non è stata rilevante ai fini dell'impatto di questa novità con la quale l'Unione Europea conta di reperire anche ingenti risorse. Per valutare le conseguenze bisognerà aspettare almeno una settimana, anche perché la tassa si applica alle operazioni sui titoli a partire da ieri, mentre non viene tassato il regolamento di transazioni già avvenute in passato (chi vende azioni già in portafoglio prima dell'entrata in vigore della tassa, non paga nulla). Inoltre, in un mercato debole per l'incertezza politica italiana e i timori sul rischio Italia, è ancora più difficile capire che portata ha l'introdu-

zione della nuova tassa.

IL PRIMO IMPATTO

Fino al tardo pomeriggio di ieri sono stati scambiati oltre 206 mila contratti (206.122), contro un totale di giovedì di 225.801, per un controvalore superiore a 1,9 miliardi di euro. Un calo rispetto alla vigilia (-8,7%), che secondo gli esperti è imputabile all'andamento negativo della borsa (Ftse Mib -1,54%) e alla minore attività tipica del venerdì. Qualche impatto potrà vedersi, in ter-

...

La tassa colpisce chi compra titoli di società con capitalizzazione oltre i 500 milioni di euro

mini di aumento dei volumi, nell'asta di chiusura e nell'after hours: la Tobin tax non si applica alle posizioni aperte e chiuse in giornata, quindi chi ha aperto una posizione la mattina potrebbe ricoprirsi a fine seduta. Chi invece lascia la posizione aperta overnight (cioè dopo la mezzanotte) deve pagare la tassa dello 0,12% sulla transazione.

L'imposta si paga ovviamente una volta sola. Per esempio: se oggi acquisto 1000 azioni X per un controvalore di 10mila euro e domani le rivendo, dopo la mezzanotte avrò un addebito di 12 euro. Quando rivenderò i titoli non pagherò invece un'altra tassa. Se apro una posizione a breve con lo stesso controvalore, pagherò la tassa quando riacquisterò i titoli: tutto ciò a prescindere dal fatto che la posizione porti o meno un guadagno.